

Bagnoli Irpino

Leggi razziali, il ruolo di Giovanni Preziosi

Paolo Saggese

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il progetto, coordinato dal professore Raffaele Ficetola, culminerà il 10 febbraio, in occasione della Giornata del ricordo, a Trieste, dove gli studenti saranno ospiti della lega nazionale delle vittime delle foibe. Ritornando all'antisemitismo, la discussione verterà soprattutto intorno alla figura di Giovanni Preziosi (Torella dei Lombardi, 1881 - Milano, 1945), uno dei più accesi persecutori degli ebrei, ossessionato sin dagli anni '20 del Novecento dalla lotta contro «forze oscure», che avrebbero tramato contro l'Italia, prima tra tutte l'ebreomassoneria, e teorico della «totale eliminazione degli ebrei».

Lo ha dimostrato, tra gli altri, Guglielmo Salotti in un saggio edito nel volume collettaneo dell'Università di Salerno «Giovanni Preziosi e la questione della razza in Italia», a cura di Luigi Parente, Fabio Gentile, Rosa Maria Grillo, Rubbettino, Editore, Soveria Mannelli, 2005). Preziosi, infatti, soprattutto sul finire degli anni '30 e nel primo quinquennio degli anni '40, riteneva centrale la «soluzione» definitiva della questione ebraica, perché gli ebrei sarebbero stati i massimi responsabili dei fatti del 25 luglio e dell'8 settembre 1943, e sarebbero stati anche i responsabili della sconfitta, che l'Italia stava

subendo nella guerra al fianco della Germania.

Lo dimostra il lungo memoriale, che l'antisemita irpino scrisse il 31 gennaio 1944 da Monaco di Baviera indirizzato a Mussolini, lo dimostra la grande considerazione in cui era tenuto dall'ambasciatore di Germania Georg von Mackensen, che lo aveva definito «la forza propulsiva dell'antisemitismo italiano», e da Alfred Rosenberg, che lo propose come capo del nuovo governo fascista. Lo stesso Preziosi, del resto, fu nominato nel 1944 Ispettore Generale della razza e propose tre Leggi razziali ad integrazione di quelle del 1938, che l'ideologo dell'antisemitismo riteneva troppo blande. Si leggano, ad esempio, gli articoli 10, 11 e 12 della Legge approvata nel maggio 1944, in cui si tende a «smascherare» gli ebrei, che hanno mutato il loro cognome per nascondere la loro origine.

Riparlare oggi di Giovanni Preziosi, a quasi venti anni da un convegno importante fortemente voluto da Francesco Saverio Festa tra Avellino e Torella, ha dunque ancora oggi senso, perché serve a prendere, come scrive Generoso Picone «la sua vicenda come un brano di studio e di approfondita analisi da cui trarre importanti elementi di comprensione di quel che è ieri, oggi e domani il terreno di coltura di ogni forma di razzismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

